

Il nuovo istituto per motulesi di Sorenago

Nella descrizione del nuovo Centro occorre esaminare le premesse e delineare i principi di ordine pedagogico, psicologico e medico che hanno formato la base per l'impostazione tecnica e ciò per poter compiutamente spiegarne e comprenderne la portata e l'importanza. Piace subito sottolineare come ci sia sempre stata una perfetta collaborazione tra i tecnici della rieducazione e dei problemi inerenti al bambino motuleso e i tecnici della costruzione, premessa questa indispensabile a far sì che le strutture nascessero e rispondessero anche nei particolari ai bisogni dell'handicappato. Compito non facile, in quanto le esperienze nel settore sono ancora troppo poche per far testo e inoltre, essendo il problema della rieducazione del cerebroleso nuovo e costantemente in evoluzione alla ricerca di risposte più adeguate, diviene difficile prevedere gli sviluppi a lunga scadenza. Perciò furono oltremodo valide le esperienze e le idee nate dal lavoro fatto a Sorenago con i motulesi in forme diverse e sperimentali, come pure l'aver interessato direttamente tutte le persone maggiormente coinvolte professionalmente e umanamente nel campo specifico della rieducazione motoria e l'aver vissuto in altri Istituti analoghi.

Nella progettazione generale si è voluto collegare strettamente gli spazi in cui il bambino lavora, scuole e terapie, e distanziarli dall'abitazione, sottolineando con due tipi di costruzione la differenza tra due ambienti di vita ben separati e con funzioni diverse, seppur analoghe. Si è voluto così nel limite del possibile tener presente l'importanza che ha il significato dell'andare a scuola e del ritornare a casa, sottolineando la validità dell'importanza del legame con la famiglia per chi trascorre la settimana in Istituto, cercando nel contempo di dare al Centro una atmosfera il più possibile vicina all'esperienza infantile, ma nello stesso tempo caratterizzata da quelle situazioni che sono proprie dell'handicappato. Si è studiato con cura di evitare tutte le barriere architettoniche con realizzazioni che facilitassero all'handicappato in carrozzella gli spostamenti per poter recarsi da un punto all'altro dell'Istituto da solo e senza l'aiuto di nessuno, in modo da sentirsi più indipendente e di conseguenza più persona libera. Il principio dell'educazione all'indipendenza, nel senso di portare l'handicappato al maggior grado di indipendenza personale possibile per favorire l'inserimento sociale, lo si ritrova anche nei minimi dettagli costruttivi, non nell'intento di facilitare al massimo e in tutto e per tutto le azioni di vita giornaliera, ma nella convinzione che occorre portare l'handicappato a usufruire e ad adoperare le strutture normali. Si è cercato quindi di rispondere al bisogno d'indipendenza del bambino handicappato fisico, che significa bisogno di sentirsi co-

me gli altri, senza i complessi derivanti dal dover dipendere anche per le azioni più semplici da altre persone. Si è anche voluto evitare che il bambino ritrovasse nell'Istituto il ricordo dell'atmosfera di ricoveri ospedalieri che caratterizzano spesso e per lunghi periodi la prima infanzia del motuleso. Nelle abitazioni si è evitato di ricostruire l'appartamento della famiglia tipo, pur mantenendo un'impronta familiare e amichevole, ciò perché si ritiene importante che il bambino sappia distinguere l'ambiente familiare da quello dell'Istituto: sono due realtà differenti che occorre sottolineare e non falsare, perché non esiste famiglia con dieci, dodici figli handicappati. Durante la progettazione e l'esecuzione parecchie difficoltà sono derivate dalle considerazioni sulla popolazione infantile ospitale in rapporto ai bisogni e ai programmi cantonali; infatti essendo l'unico centro per handicappati fisici del Ticino occorre prevedere e far fronte ai problemi posti da una notevole eterogeneità di casi dipendenti dall'estensione dell'handicap fisico, dall'età e dalle possibilità intellettive dei singoli. Non doveva inoltre essere dimenticato ciò che si diceva all'inizio, cioè che il problema dei cerebrolesi è relativamente nuovo per cui si doveva evitare che la costruzione impedisse in un domani un ulteriore adattamento a nuove situazioni.

Descrizione

Entrando dalla porta principale ci si trova in un ampio e lungo corridoio che unisce gli spazi destinati alle attività scolastiche e quelli destinati alle terapie, che serve anche all'apprendimento della marcia e all'utilizzazione di mezzi ausiliari, carrozzelle, biciclette e altro.

1. Scuole

Le aule scolastiche sono state raggruppate a coppie e sono comunicanti in modo che i docenti possano operare in stretta collaborazione riunendo gruppi di allievi in momenti scelti e preordinati e a dipendenza dell'attività: ciò dà la possibilità di applicare una metodologia basata sulle possibilità e sulle risposte del singolo bambino e sul gruppo, variabile a seconda di ciò che dal gruppo si vuole ottenere.

Il cortile interno unisce maggiormente le due classi e favorisce la realizzazione pratica del discorso pedagogico. Per ogni classe sono stati previsti servizi indipendenti perché si è pienamente convinti che il lavoro educativo del docente di classe speciale non è limitato al semplice insegnamento di cognizioni scolastiche, ma in una visione globale va al di là e investe tutta la persona, toccando anche l'apprendimento delle semplici e primordiali abitudini giornaliera e ciò sempre fatto in stretta collaborazione con gli altri specialisti e con gli educatori.

All'interno delle aule possono essere interessanti certe soluzioni riguardanti l'arredamento, trovate e proposte dai docenti stessi, dettagli di non lieve importanza per chi deve operare continuamente in situazioni mutabili.

I laboratori si trovano al piano inferiore e sono legati nell'attività direttamente alle scuole: uno è equipaggiato per lavori tipicamente femminili, l'altro per lavori manuali diversi, pittura o modellaggio.

Esercizi fisioterapici ripetuti permettono di migliorare la coordinazione motoria e la precisione dei movimenti.

Foto Vicari, Lugano





Per permettere un massimo di autonomia di spostamento all'interno dell'istituto i comandi del lift sono accessibili anche dalla carrozzella.

Foto Vicari, Lugano

Collegato all'impostazione dei due laboratori è il terreno sistemato a nord, unito al Centro da una rampa percorribile con le carrozzelle e coltivato ad orto e a frutteto. Si sono così estese le possibilità di lavoro e di nuove esperienze.

2. Terapie

Fisioterapia

L'ampia sala è stata arredata in modo che vi possano operare più terapisti assieme, tenendo conto che l'intervento terapeutico nei casi che abbisognano di terapia secondo Bobath o nei casi ortopedici è individuale per cui diventa importante il rapporto personale tra chi cura e chi viene curato. Le at-

trezzature a carattere speciale sono ridotte al minimo necessario proprio perché la riabilitazione motorica del cerebroleso è affidata più alla persona della terapeuta che a particolari mezzi tecnici. Tre locali di differenti dimensioni danno la possibilità alle fisioterapiste di trattare bambini che necessitano di stare da soli in ambienti più ristretti e raccolti. Questo viene attuato soprattutto per i neonati in cura ambulatoriale perché durante la seduta la fisioterapista insegna alla mamma gli esercizi da fare a casa, chiamandola a collaborare e a sentirsi direttamente coinvolta nel recupero e nel miglioramento fisico del proprio bambino. Una piccola cucina inserita nei locali di fisioterapia risponde alle necessità derivanti dai trattamenti effettuati anche sull'apparato boccale per insegnare a masticare e a ingoiare.

Logopedia

Due locali insonorizzati servono alle terapisti che intervengono sui difetti legati al linguaggio parlato e scritto e sull'attività dell'apparato boccale respiratorio. In uno è installato uno speciale apparecchio per la diagnosi e il training dell'udito.

Ergoterapia

Il locale è attrezzato in modo da poter permettere le varie e diverse attività legate all'ergoterapia, che vanno, ad esempio, dall'insegnamento della scrittura con macchine per scrivere elettriche agli esercizi per la correzione dei difetti di percezione, dall'apprendimento del vestirsi all'uso delle mani eccetera.

Un locale nel piano inferiore denominato «ergoterapia sussidiaria» dà la possibilità di eseguire vari tipi di lavoro in legno, con la

creta o con la pittura, fino alla possibilità di giocare con l'acqua in una fontana disegnata appositamente.

I locali delle terapie danno tutti su un ampio spazio esterno che dà la possibilità di eseguire i trattamenti e gli esercizi all'aria aperta e vi troviamo spazi e pendii erbosi, scale diverse, un cammino lastricato con diversi materiali, casse della sabbia ecc.

Piscina

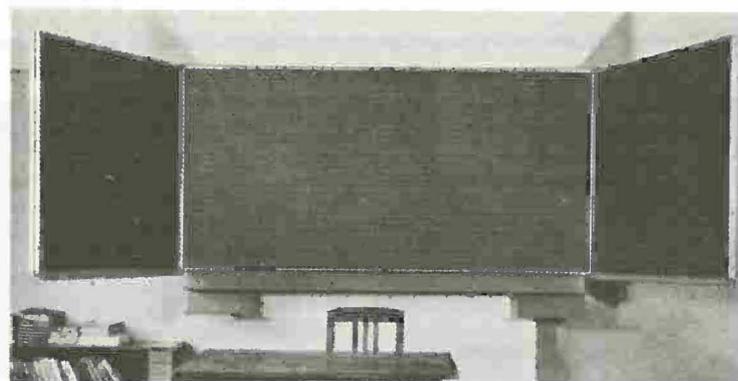
È stata progettata in funzione terapeutica riconoscendo l'importanza degli esercizi nell'acqua e del nuoto; il fondo è a tre diverse altezze e l'acqua durante le sedute di trattamento viene portata a una temperatura di 34-35 gradi.

Particolare attenzione è stata posta all'impianto di depurazione dell'acqua, perfetto e innocuo, che non presenta effetti secondari negativi sui bambini. Le sedute di terapia vengono effettuate singolarmente o a gruppi, ma in quest'ultimo caso è sempre presente un adulto per ogni bambino che è in acqua.

3. Abitazioni e gruppi educativi

Staccate dagli spazi per la scuola e le terapie da un corridoio-galleria, si situano su quattro piani e possono ospitare ciascun gruppo dodici bambini interni. Ritroviamo i concetti di fondo già illustrati, e in particolare ogni piano può essere adattato al gruppo, nel senso che l'educatrice per esempio ha la possibilità di spostare i mobili e situarli a seconda delle necessità e del tipo di bambini. Le quattro abitazioni sono uguali sia nelle strutture sia nell'arredamento perché devono ospitare gruppi misti per età e per handicap e rispondono alle par-

20 anni di garanzia per le superfici in vetro e metallo

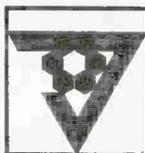


ERNST INGOLD + CO. SA - 3360 Herzogenbuchsee - tel. 063 61 31 01

delle nostre lavagne scolastiche.
Vasta scelta di modelli,
di dimensioni e di accessori.

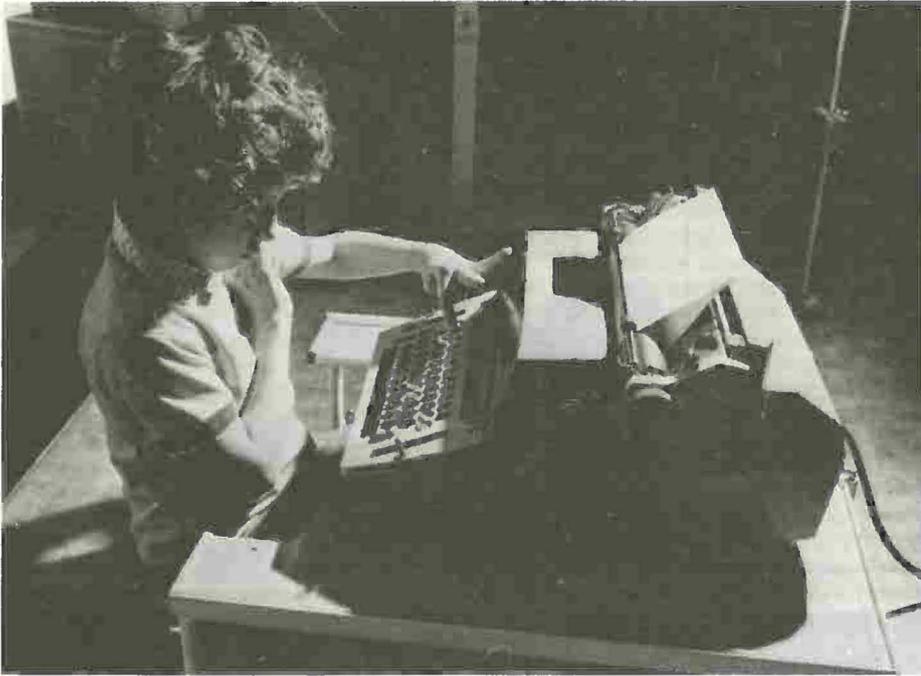
In Ticino vi consiglia la ditta:

FLAVIO MAZZONI
Piazza Grande 9,
6601 Locarno
Tel. 093 31 49 67



INNOVAZIONE
SA

CARTOLERIA E LIBRERIA
SEMPRE AL PASSO COI TEMPI:
NOVITÀ, SCELTA, CONVENIENZA



La macchina per scrivere elettrica diventa ausilio prezioso per superare difficoltà grafiche importanti.
Foto Vicari, Lugano

particolari necessità dei singoli che devono poter ritrovare nel gruppo educativo un ambiente tranquillo, stimolante ed equilibrante. Nello stesso tempo i quattro gruppi sono collegati in modo da poter dar la possibilità al ragazzo di andare a giocare «in casa» dell'amico e, alle educatrici, di costituire gruppi più omogenei per particolari attività educative che completano la vita pratica. La sala del tempo libero al piano terreno è inserita in questo discorso di avere anche la possibilità di andare a giocare «fuori». Nella progettazione si è sempre raffrontata la vita d'Istituto con quella normale del ragazzo che vive a casa, cercando così di creare ambienti personali, intimi, come le camere, legati ad altri più ampi che servono alla vita comunitaria del gruppo e del «quartiere» formato da più gruppi.

Nell'impostazione si sottolinea l'importanza terapeutica e rieducativa del gruppo nella socializzazione, nell'apprendimento dell'indipendenza e della gestione dei rapporti con gli altri e nell'avere a disposizione quelle attrezzature che continuano nella pratica l'attività delle terapisti. Gli spazi sono ampi e rispondono alla necessità del bambino in carrozzella, o che si serve di altri mezzi di locomozione, di spostarsi e girarsi; i dettagli sono stati curati per favorire l'indipendenza del bambino e il lavoro dell'educatrice.

Scopi dell'Istituto ospizio bambini - Sorengo

L'attività attuale dell'Istituto può essere divisa in:

- 1) trattamento terapeutico ambulatoriale per fisioterapia, ergoterapia, logopedia, rieducazione della psicomotricità e ortottica.
- 2) Centro medico — psicopedagogico per motulesi.
- 3) Centro ortottico.

Scopi

Portare i bambini al massimo delle loro possibilità e capacità per mezzo di interventi specialistici a livello terapeutico, educativo, psicologico e scolastico: aiutarli a formarsi una personalità stabile in modo da accettare se stessi e gli altri; favorire al massimo il grado di indipendenza fisica e psichica di ognuno nella prospettiva di un inserimento sociale attivo.

L'Istituto accoglie in particolare:

- motulesi di intelligenza normale che possono raggiungere un buon grado di istruzione scolastica e che a dipendenza dell'handicap richiedono interventi speciali a livello scolastico e terapeutico;

- ragazzi affetti da paralisi cerebrale minima che necessitano di terapia, in particolare di ergoterapia e psicomotricità. Questi casi sono in aumento, parecchi sono inseriti nelle scuole regolari dove presentano difficoltà e vengono continuamente bocciati. Si tratta di bambini che denotano generalmente anche blocchi a livello affettivo, forti inibizioni e disturbi della personalità;
- motulesi gravi, di intelligenza inferiore alla norma, ma scolarizzabili;
- ragazzi affetti da lesioni motorie anche minime, ma che nel contempo presentano deficit intellettivi che necessitano di terapia e non possono essere inseriti nelle scuole regolari.

Trattamento ambulatoriale

I neonati e i piccoli ricevono al Centro trattamenti ambulatoriali di fisioterapia, ergoterapia, logopedia e rieducazione della psicomotricità. L'ammissione è subordinata alla visita medica del Centro. In trattamento ambulatoriale sono ospitati anche casi che necessitano di terapia ma che possono seguire una scuola regolare fuori dell'Istituto.

Sezione Centro Ortottico

In questi ultimi anni ha assunto una fisionomia e una caratteristica propria che lo differenzia dal resto dell'Istituto. L'accento dell'attività è posto sui trattamenti ortottici e pleottici e la maggior parte dei bambini è in cura ambulatoriale.

I periodi di cura sono di tre settimane. Restano in internato solo i bambini che abitano lontano da Sorengo e che non possono rientrare la sera a domicilio.

Anche i trattamenti ortottici e pleottici vengono iniziati nell'età infantile, di modo che la maggior parte dei bambini in cura ha una età variante dai tre ai sei, sette anni.

Giuseppe Pescia



Scuola speciale significa anche preparazione alla vita quotidiana: cucinare un pasto, apparecchiare la tavola.
Foto Vicari, Lugano